



OSPITI
DEL COLLEGIO
IL NEOSINDACO
DI BRESCIA
ADRIANO PAROLI
ED IL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA
ALBERTO CAVALLI

ASSEMBLEA 2008: IL RILANCIO HA BISOGNO DI UN PATTO FRA IMPRENDITORIA E POLITICA

Il sistema Paese avverte la necessità di un colpo di reni senza precedenti. Sono ormai troppi i ritardi accumulati da un sistema, il nostro, che da troppi anni ha anteposto la cultura della burocrazia a quella del fare, che ha teorizzato il divieto come valore aggiunto dell'azione pianificatoria.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti e si manifestano principalmente in una situazione generalizzata di stasi economica che coinvolge tutto il sistema produttivo e, soprattutto, impedisce al comparto edile di svolgere il proprio tradizionale ruolo di traino economico.

Di questo si è diffusamente parlato nel corso del dibattito dell'Assemblea 2008.

L'ordine del giorno è stato suggerito dall'ampia relazione del presidente Giuliano Campana.



Il tavolo dei relatori durante l'intervento del presidente nazionale, Paolo Buzzetti

Quella dell'Assemblea svoltasi sabato 10 nell'Auditorium della Camera di Commercio di Brescia è la cronaca di un dibattito interessante, seguito in aula da un pubblico numeroso e consapevole della delicatezza del momento, pubblico fra il quale hanno preso posto numerosi esponenti del mondo politico ed imprenditoriale bresciano.

Fra gli ospiti anche Luigi Colombo, presidente di Ance Lom-

bardia e Giuseppe Colleoni, vicepresidente dell'Ance.

Al tavolo dei relatori sono stati chiamati il neosindaco di Brescia, Adriano Paroli, il presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli, il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti.

Per ripartire col piede giusto, ovvero quello della valorizzazione del colloquio fra imprese e sistema pubblico, ponendo alla base di tutto

ADRIANO PAROLI:
"BRESCIA
E' GRANDE
SE DIVENTA
BARICENTRICA
DI UNA GRANDE
PROVINCIA
COME LA NOSTRA"

regole condivise, severe ma non punitive, il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, propone la valorizzazione di "quella marcia in più che consente a Brescia di eccellere, ovvero di condividere la capacità del sistema imprenditoriale, finanziario e dei servizi nella realizzazione di opere future che siano parte integrante di un progetto condiviso".

"Brescia non è una grande città per numero di abitanti, ma può e deve essere grande perché capoluogo di una grande provincia". "Dobbiamo essere in grado di guardare al territorio per le potenzialità che esprime, valorizzando l'esistente e costruendo un nuovo futuro. Guardo al rischio corso – ha proseguito Paroli – nell'aver voluto ideologicamente disegnare una città frattale, ovvero non di sistema, riservando il solo sviluppo alle aree industriali dismesse. Questo non deve essere, perché se di un progetto integrato si deve parlare, allora non è possibile pensare ad un capoluogo se non in chiave di un luogo che debba avere motivi di attrazione per tutta la nostra realtà ed anche per quelle vicine, a partire dall'amministrazione della giustizia, ma anche per il sistema scolastico e per la sanità".

Affrontando il tema in modo pragmatico, il sindaco Paroli ha anche affrontato un tema oggetto di polemiche recenti e di incognite future, ovvero quello relativo al centro storico del capoluogo.

"Per intervenire - spiega Paroli - servono idee che valorizzino il patrimonio architettonico, ma abbiano anche l'opportunità, come avviene in tutte le città europee, di posizionare architetture avanzate laddove si sia in presenza di edifici solo vecchi, brutti, frutto dell'architettura degli anni Cinquanta. Penso – ha aggiunto Paroli – all'introduzione di acciaio e vetro che esalta un centro storico invece di penalizzarlo". Non è mancato l'accento ad una questione



Il neo sindaco di Brescia, Adriano Paroli

sollevata alla vigilia della campagna elettorale, ovvero quella dei "poteri forti" sulla città. "Se ci sono – ha detto il sindaco – battano un colpo e ben vengano, poiché c'è bisogno di investimenti".

L'idea di una visione del capoluogo che torni ad essere veramente

tale, quindi luogo con forti motivi di attrazione di capitali e gente, è il motivo dominante dell'intervento di Adriano Paroli, per il quale "l'azione coordinata e compiuta anche del comparto edile, che nella pratica quotidiana si traduce in iniziative e lavoro, diventa parte integrante del



Il presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli

ALBERTO CAVALLI:
"L'EXPO 2015
RAPPRESENTA
DAVVERO
UNA GRANDE
OCCASIONE
PER COMPLETARE
ANCHE LA TAV"

bene comune, quindi dello sviluppo economico e sociale di città e provincia". Per raggiungere l'obiettivo è quindi indispensabile procedere con un'adeguata programmazione, ovvero fare del futuro Piano di Gestione del Territorio uno strumento di opportunità, depurandolo dal rischio dell'autoreferenzialità. "E' tempo di costruire qualcosa che valga per tutti", ha concluso Paroli, passando idealmente la parola al presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli.

Il presidente dell'Amministrazione di Palazzo Broletto ha disgiunto il tema infrastrutture fra interventi locali e trans-territoriali. "Sul primo versante - ha detto - non posso esimermi dal ricordare un piano di interventi che nel medio periodo ha visto la Provincia protagonista di investimenti per 500 milioni di euro. Dalla Tangenziale Sud alla Corda Molle, dal riordino della viabilità sulle strade di competenza provinciale all'impegno per l'edilizia scolastica, parte non certo irrilevante del sistema". Cavalli ha però voluto rimarcare come il tema non possa essere affrontato in termini isolati. La rete infrastrutturale, infatti, è per definizione un elemento che deve essere coordinato fra territori, che deve far parte di un unico grande progetto nazionale.

Ecco allora ancora aperte questioni come la Valtrompia: "I soldi ci sono, ma la burocrazia, con mesi di attesa per il rilascio definitivo del documento di valutazione ambientale, hanno rappresentato un ulteriore freno ad un'opera attesa da tanto, troppo tempo". Non mancano anche i dubbi su progetti in divenire. E' il caso della Tav. "Credo - ha aggiunto Cavalli - che oltre al finanziamento della tratta da Milano a Treviglio, si debba ora pensare concretamente al lotto Brescia-Verona, senza il quale ci troveremo a fare i conti con una rete ferroviaria monca di uno degli



elementi fondamentali. Non è un caso se il disegno del territorio, così come voluto dalla Provincia, prevede un grande polo logistico all'altezza di Montichiari, un punto ideale di incontro fra autostrade, ferroviaria e trasporto aereo. A questo punto - prosegue Cavalli - la

vera, grande occasione da sfruttare è quella rappresentata da Expo 2015. Vi saranno grandi finanziamenti e le occasioni per accelerare il progetto e completare il tratto in tempo utile per l'avvenimento assegnato a Milano e al nostro Paese". Alberto Cavalli ha poi voluto sottolineare il ruolo



IL COMPARTO EDILE
SI CONFERMA
NEL RUOLO DI
PERNO ATTORNO
AL QUALE
PROMUOVERE
IL RILANCIO
DEL SISTEMA PAESE



strategico del comparto edile. “I costruttori non solo accompagnano la crescita di un sistema, ma spesso la precedono. Nulla è possibile se non si realizzano case, uffici, stabilimenti, strade, ferrovie, scuole e ospedali. Ecco perché la vostra professione è così importante. Ma altrettanto strategica è la mentalità che si respira in un cantiere, l’orgoglio condiviso con le maestranze, la voglia costante di fare presto e bene. E questa condizione – ha proseguito ancora il presidente della Provincia – è particolarmente presente a Brescia, dove il Collegio Costruttori ha saputo far crescere una realtà, ovvero la Scuola Edile, che è centro di formazione professionale e culturale, che è sede di integrazione e di eccellenza, che offre risposte concrete ai ragazzi, ai loro genitori, al mondo del lavoro. Troppo spesso il sistema educativo è lontano dalle istanze imprenditoriali, questo crea e alimenta incertezze sul futuro”.

Infine, ma non per ultimo, Alberto Cavalli ha voluto riprendere l’allarme lanciata dal presidente Giuliano Campana, sul fronte dell’analisi economica generale. “Viviamo un periodo nel quale per la prima volta dopo tante generazioni i figli hanno la prospettiva di stare un po’ meno bene dei loro genitori. Per questo è necessario dare risposte rapide e concrete. Lo hanno chiesto gli elettori durante la consultazione elettorale appena conclusa”.

L’economia moderna deve sempre crescere, se non in volumi almeno in valore aggiunto. Per questo il presidente nazionale dell’Ance, Paolo Buzzetti dice: “Siamo condannati all’ottimismo, anche perché questo atteggiamento

rappresenta l’ultima spiaggia dalla quale affrontare le nuove sfide. Prima fra tutte quella di smettere di essere una scialuppa al traino della nave europea, ma di risalire a bordo per compiere un vero e proprio salto di qualità”.

Agile e dinamico, l’intervento del presidente nazionale dei costruttori edili ha raccolto dapprima il tema del gap infrastrutturale del nostro Paese. “Partivamo bene, benissimo – ha detto Buzzetti – perché negli anni Settanta eravamo ai primi posti in Europa per media chilometrica autostradale. Disponevamo di circa 3.600 chilometri di rete. Oggi siamo a 6.900, mentre Spagna,

Germania e Francia, che originariamente ci inseguivano, ora hanno superato i 10mila chilometri. Questa carenza, unita a quella ferroviaria, ci costa cara e incide mediamente in ragione del 5% sul costo dei prodotti

dell’industria manifatturiera”.

La condizione di fanalino di coda l’Italia, come ha spiegato il presidente Ance, se l’è guadagnata sul campo, trascurando di mantenere elevata la quota di investimenti in percentuale al Pil. Così mentre la media degli altri Paesi Ue è ormai da 10 anni del 2,9%, la nostra non si è mai discostata dal 2%. “Quello 0,9% si traduce in 12 miliardi in meno l’anno, quota che in un decennio avrebbe potuto finanziare 4 volte la linea ferroviaria Torino-Milano-Roma, con in aggiunta numerose pedemontane e qualche ponte di Messina”.

L’Italia oggi paga a caro prezzo tutti i ritardi, ma soprattutto sconta l’incapacità decisionale di una politica e di un sistema amministrativo che rifuggono dall’assunzione di responsabilità decisoria ultima. “Nel Regno Unito – spiega Buzzetti

L’Italia paga un “gap” infrastrutturale pesante: si è investito troppo poco nell’ultimo decennio ed ora c’è un problema di competitività

PAOLO BUZZETTI:
"LA LEVA FISCALE
E' DETERMINANTE
PER REALIZZARE
UNA PIU'
DINAMICA
POLITICA
DELLA CASA"

– nelle conferenze di servizio spesso vengono ascoltati anche i singoli cittadini. Si lavora per due o tre anni, infine si decide e si fa. Nessuno più blocca un'opera, perché tutti non possono essere accontentati. Però si raggiungono obiettivi migliori rispetto ai nostri, a volte anche sotto il profilo ambientale. Da noi che accade? Si fanno conferenze dei servizi, poi si realizza un progetto destinato comunque ad essere modificato un sacco di volte. In questo modo i progetti non sono mai buoni progetti, gli extracosti sono all'ordine del giorno, i ritardi pure”.

A Buzzetti non piacciono gli attuali parametri che consentono alle imprese di mantenere la qualificazione per concorrere alle opere pubbliche. “A volte le aziende sono costrette al massimo ribasso per non perdere i requisiti calcolati in base alle opere realizzate nel quinquennio e al fatturato”.

Ma un altro tema ancora è l'accorpamento delle opere in unica soluzione. “Questo – prosegue il presidente Ance – oltre ad escludere tante piccole e medie imprese, crea spesso degli imbuti dai quali non si esce, dove la complicazione del sistema impedisce di fatto il rispetto delle consegne. Si aggiunga che in Italia il legislatore si è ricordato delle penali per ritardo, ma ha dimenticato i premi di accelerazione. Se è per quello – aggiunge il relatore – ha scordato anche un sistema di revisione prezzi che tenga conto dei rincari delle materie prime”.

Lo scenario italiano è complicato anche dalla forte contrazione del consumo interno. “I motivi li possiamo ben spiegare noi costruttori. Partendo dal dato che un nostro operaio specializzato incassa 1.300 euro netti al mese a fronte di un lordo

di 3.340 euro, ci chiediamo per quale motivo a parità del costo di lavoro, in altri Paesi Ue il netto mensile sia di almeno di 3/400 euro superiore al nostro. Non solo. Ricordo che l'edilizia sconta un 10% dalle buste paga, percentuale che deve essere destinata all'agricoltura. Abbiamo chiesto di eliminare questa sperequazione rispetto agli altri comparti, abbiamo anche proposto di girare questa somma ai nostri dipendenti, ma misteriosamente ci viene risposto che ciò è impossibile”.

La leva fiscale diventa determinante per il rilancio dell'edilizia residenziale e per riportare al mattone molti investitori. “Credo che il progetto del Governo Berlusconi di tassare le locazioni col fisso del 20% sia un intervento strategico, ma dovrebbero essere poste in atto più con-

Il costo del lavoro ha raggiunto livelli elevati e non solo penalizza le imprese, ma non premia i dipendenti che ottengono salari netti troppo bassi

grue possibilità fiscali anche per recuperare i costi di manutenzione degli immobili”.

La proposta di Paolo Buzzetti è lineare: “Serve un patto fiscale generale da costruire con gli imprenditori. Un conto è colpire l'evasione che, in un sistema moderno non può avere percentuali elevate come quelle italiane, un altro è vessare chi investe. Nel nostro settore ogni due o tre anni cambia il quadro di riferimento normativo e agli imprenditori si chiedono pagamenti su prodotti non ancora realizzati. E' una distorsione che, al pari del valore normale, crea esclusivamente incertezza e mette a repentaglio le potenzialità di investimento, della creazione di valore e di lavoro che la nostra categoria, con un milione e mezzo di addetti diretti (2,5 milioni con l'indotto), offre al Paese”.

IL GRAZIE DEL COLLEGIO AL DIRETTORE ANGIOLINO LEGRENZI



Quarant'anni al Collegio Costruttori Edili di Brescia. Quasi 30 da direttore. La storia professionale di Angiolino Legrenzi è questa, legata a filo diretto con la crescita dell'associazione, per la quale Legrenzi ha speso passione, intelligenza, capacità professionale.

Il presidente Giuliano Campana ha voluto ringraziare il “suo” direttore per quanto fatto in questi anni di dedizione. L'occasione è stata la chiusura dell'Assemblea 2008, il motivo la preparazione di un cambio della guardia in via Foscolo.

Legrenzi in agosto lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età. A rivestire il ruolo di nuovo direttore del Collegio di Brescia sarà chiamato Francesco Zanframundo.

IMPRENDITORI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO. Le soluzioni personalizzate che piccole e medie imprese,
artigiani, commercianti e liberi professionisti stavano aspettando.

UBI  **Banco di Brescia**